

Piattaforma sui Corpi Civili di Pace per il Tavolo CCP presso il MAE

Un **Corpo Civile di Pace** costituisce uno degli strumenti a disposizione della società civile per la **trasformazione non-armata e nonviolenta nei contesti di conflitto, in particolare nelle fasi di pre-conflitto e post-conflitto**. La storia di questo strumento passa attraverso le esperienze di solidarietà internazionale maturate sul campo, la riflessione condivisa sia in ambito istituzionale sia accademico, e, non ultimo, una lunga serie di iniziative legislative, a livello europeo e italiano. Basti ricordare la “Comunicazione della Commissione Europea sulla Prevenzione dei Conflitti” COM(2001) 211-C5-0458/2001-2182/2001(COS) e la analoga “Risoluzione” del Parlamento Europeo A5-0394-2001. In Italia, un significativo passo avanti ha costituito la legge 230/98 che, per la prima volta, ha riconosciuto la **responsabilità istituzionale di promuovere la sperimentazione di forme di difesa civile alternative a quella militare**.

La rete che raccoglie le associazioni impegnate sul tema degli interventi civili all'estero ha accumulato, in anni di **iniziative di solidarietà internazionale, di trasformazione costruttiva, di “confidence building”, di mediazione e dialogo di pace**, un ricco bagaglio di esperienze che, insieme con altri, la pongono tra quelle espressioni di società civile più conseguentemente orientate alla sperimentazione di un Corpo Civile di Pace. In queste iniziative sono stati attraversati contesti, sperimentate dinamiche ed affrontate modalità di azione le più diverse, determinate dalle caratteristiche, di volta in volta mutevoli, dei contesti segnati da conflitti ma tutte convergenti nella direzione della facilitazione al dialogo e dell'attivazione autonoma di società civile locale. Basterà qui ricordare le attività di carattere ludo-sociale orientate all'incontro tra i bambini, le famiglie e gli insegnanti delle comunità serba, albanese e rom del progetto dei **“Dialoghi di Pace” a Mitrovica in Kosovo**; o piuttosto il recente impegno nella promozione del patrimonio culturale condiviso tra greco -ciprioti e turco -ciprioti, nel progetto dei **“Dialoghi di Pace” a Nicosia, Cipro**.

Ciò che contraddistingue il lavoro di un corpo/servizio civile di pace è l'**intervento sulle cause profonde dei conflitti orientato alla progressiva estinzione dei bacini della violenza**: ciò viene fatto, ad esempio, promuovendo azioni di **sensibilizzazione alla pace** e promozione sociale in Italia ed attivando i **vettori del dialogo** nei Paesi di destinazione, interloquendo con la società civile locale, recependone le istanze, consolidandone l'autonomia e rafforzando le cosiddette “peace-constituencies” locali. **Un percorso, dunque, di facilitazione, di relazione e di dialogo**.

L'intervento di un Corpo Civile di Pace, infatti, non può che essere concordato, può svilupparsi solo su richiesta della società civile locale; di conseguenza, in tale intervento, si adotta un metodo improntato alla ricerca/azione, per trasferire le esperienze “sul campo” in ipotesi di lavoro, ricerca ed approfondimento. **Il lavoro “sul campo” è sempre orientato nella direzione della riduzione della violenza ed agisce, per quanto possibile, sulle cause del conflitto, favorendo il dialogo, attivando potenziali di pace, facilitando la partecipazione democratica**; il lavoro in Italia è volto, d'altro canto, alla sensibilizzazione sociale, per la formazione dell'opinione pubblica, in sinergia con le istituzioni centrali e locali, per obiettivi di pace.

Tale azione sinergica è, del resto, in linea con la recente sentenza della Corte Costituzionale 8-16 luglio 2004, n. 228, la quale ha ribadito come **l'impegno di servizio civile sia comunque riconducibile al dovere di difesa della Patria e dunque rientri nelle prerogative previste dal dettato costituzionale**. Si tratta di un impegno decisivo di “lavoro di pace”, altro dai percorsi della cooperazione tradizionale, e che può vivere solo con un'azione sinergica, un'attenzione pubblica e un'adeguato investimento da parte delle istituzioni. In questa direzione, è più che mai necessario promuovere la costituzione di un **tavolo di confronto**, che avvii finalmente alla **stesura di un disegno di legge** in grado di offrire la cornice normativa che ancora manca alla figura di Corpo Civile di Pace in Italia, inquadrandone il profilo istituzionale **nell'ambito delle competenze del Ministero degli Affari Esteri**.

I **Corpi Civili di Pace** rappresentano, in definitiva, un'esigenza sentita dalla società civile da anni impegnata nella trasformazione nonviolenta dei conflitti; ma soprattutto costituiscono uno **strumento indispensabile per la prevenzione dei conflitti, l'educazione alla pace e la riduzione della violenza**, nonché una esigenza della fase storica, particolarmente segnata da guerre e conflitti, che stiamo attraversando.